

SAN MARCO ARGENTANO - SCALEA

Pagina a cura
dell'Ufficio Stampa Diocesano
Via Duomo, 4 - 87018 San Marco Argentano (Cs)
Telefono: 0984.512059
Fax: 0984.513197
e-mail: direttoreucs@diocesisanmarcoscalea.it



L'INIZIATIVA

Lectio divina in Quaresima

La Lectio divina è un cammino pensato per accompagnare i fedeli verso la Pasqua, riscoprendo la centralità della Scrittura nella vita cristiana. Il primo appuntamento è per domenica 8 marzo alle ore 18,30 presso la Parrocchia Maria Santissima del Rosario di Pompei in Belvedere Marina. A guidare la meditazione sarà padre Rocco Timpano, ofm cap. Il cammino proseguirà domenica 15 marzo 2026, sempre alle ore 18,30, nella Forania di Scalea. L'incontro si terrà nella Parrocchia Santa Maria della Grotta a Praia a Mare e sarà animato da padre Generoso Di Luca. Il terzo e ultimo appuntamento è fissato per domenica 22 marzo 2026 alle ore 17 nella Forania di San Marco. Si svolgerà presso il Santuario regionale della Madonna del Pettoruto a San Sosti e sarà tenuta da monsignor Tommaso Caputo, vescovo-prelato di Pompei.

L'incontro diocesano del Consiglio pastorale e del Consiglio delle aggregazioni laicali, presieduto dal vescovo Rega L'impegno per educare alla fede

DI UMBERTO TARSITANO

Lo scorso mercoledì 25 febbraio, si è svolto presso la Colonia San Benedetto di Cetraro il tradizionale appuntamento di metà Anno pastorale del Consiglio pastorale diocesano e del Consiglio delle aggregazioni laicali. Presieduto dal vescovo Stefano Rega, con la partecipazione del vicario generale e tre vicari foranei, l'Assemblea ha offerto un'occasione di verifica e confronto sul tema che la diocesi si è data per l'Anno pastorale in corso: la formazione alla vita e alla fede, con particolare attenzione ai bambini e ai ragazzi.

L'incontro ha avuto il respiro di una vera e propria Assemblea sinodale, in cui le voci più diverse - catechisti, educatori, rappresentanti di movimenti e associazioni, sacerdoti, laici impegnati - si sono intrecciate in un coro plurale, a tratti vivaci, sempre ricchi di concretezza. La qualità degli interventi, la profondità delle riflessioni condivise e la varietà delle esperienze portate all'attenzione dei presenti hanno confermato quanto la questione della trasmissione della fede alle nuove generazioni sta a cuore alla comunità ecclesiale e quanto urgente sia la necessità di ripensare strumenti, linguaggi e metodi per rispondere alle sfide di un tempo in rapida trasformazione.

Apprendo i lavori, il vescovo Rega ha sottolineato l'importanza di non moltiplicare gli incontri, ma di renderli significativi e produttivi. «Cerchiamo di non appesantire ulteriormente il calendario» ha detto, «ma è fondamentale che gli organismi che costituiscono non restino solo sulla carta, ma funzionino realmente».

Il vicario generale, don Salvatore Vergara, ha voluto orientare subito il confronto verso una direzione propositiva, evitando la tentazione di soffermarsi ancora una volta sulle criticità già note. «Le conosciamo già, proviamo invece a concentrarci sulle modalità dell'annuncio ai bambini e ai ragazzi, condividendo esperienze concrete e buone prassi».



Il vescovo, monsignor Stefano Rega, insieme al vicario generale, don Salvatore Vergara

L'Ufficio catechistico diocesano ha avviato una revisione del progetto catechistico diocesano, che ha ormai circa vent'anni di vita. Un documento che le parrocchie, più o meno fedelmente, hanno seguito nel tempo, e che coinvolge anche gruppi e movimenti: in questa diocesi, infatti, l'iniziazione cristiana è affidata non solo alle parrocchie, ma anche a queste realtà associative, che accompagnano e formano una parte consistente dei ragazzi.

«Dopo vent'anni ci chiediamo se sia opportuno rivedere, riformulare e ripensare questo progetto», ha spiegato il Vescovo, «perché possa essere più efficace e perché il Vangelo possa arrivare in modo più incisivo ai ragazzi, e attraverso di loro alle famiglie e al mondo che

ruota attorno a loro. Non si tratta - ha precisato - di rivoluzionare tutto o di imporre cadenze rigide. Si tratta di raccogliere con pazienza idee, intuizioni e suggerimenti, per consegnare alla Diocesi uno strumento più aderente ai cambiamenti culturali e alle fatiche presenti nelle diverse realtà territoriali». A fare da filo conduttore a molti degli interventi è stata una convinzione di fondo: è la comunità che educa, non un singolo ufficio o un singolo operatore. Non si può pensare la pastorale come una somma di settori distinti che lavorano in parallelo, spesso ignorandosi. Uno dei punti più discussi è stato quello del metodo. Come si trasmette la fede ai bambini e ai ragazzi oggi? Molti interventi hanno evidenziato la necessità di superare l'impostazione "scolastica" che ha caratterizzato per decenni la catechesi parrocchiale, riducendola a una sorta di lezione teorica, con un catechista che spiega e dei bambini che ascoltano.

La proposta alternativa più condivisa, declinata in modi diversi, è quella di una catechesi esperienziale, che parta dalla vita reale dei ragazzi, dalle loro domande, dai loro mondi.

Se esiste un punto su cui tutti i presenti si sono trovati concordi, è che il nodo centrale della crisi non riguarda tanto i ragazzi quanto le loro famiglie. Non è una novità, ma la cosa colpisce ancora, perché la distanza tra la comunità ecclesiale e le famiglie sembra impegnarsi ulteriormente negli ultimi anni. Una sezione specifica dell'incontro ha riguardato il lavoro con i bambini con disabilità, un ambito che la diocesi sta affrontando con crescente attenzione. L'incontro ha guardato anche all'orizzonte del prossimo Anno pastorale,

che sarà dedicato ai giovani. Il direttore dell'Ufficio di Pastorale Giovanile, don Francesco Lauria - il cui nuovo incarico è stato salutato con gli auguri - ha anticipato alcune delle direzioni che si stanno esplorando.

Altro tema che è quello dei linguaggi: la necessità di sintonizzarsi sulla frequenza dei ragazzi, di capire come pensare, come comunicare, come costruire senso.

«Non possiamo parlare a un dodicenne con lo stesso linguaggio che usiamo tra adulti» è stato detto con chiarezza. «I ragazzi vivono in un mondo diverso, con codici comunicativi differenti. È necessario comprendere i nuovi linguaggi, non solo negli strumenti, ma nel modo stesso di esprimere il senso della fede. Se non ci mettiamo sulla stessa frequenza, rischiamo di non capirci».

Altri interventi hanno sottolineato come la qualità della relazione tra catechista e ragazzi sia il fattore più determinante per l'efficacia di qualunque percorso formativo. Non solo metodo, non solo sussidi, non solo materiali, ma soprattutto la relazione.

Esorge un ritratto composito ma incoraggiante di una diocesi che si interroga seriamente sul proprio modo di trasmettere la fede, che non si accontenta di pratiche consolidate, e che sa valorizzare la ricchezza dei carismi presenti nelle diverse realtà associative e parrocchiali.

Restano aperte, e probabilmente irrisolvibili nel breve periodo, alcune delle sfide più profonde. «La società oggi non è più cristiana: dobbiamo partire da questo dato di realtà», è stato detto con lucidità. Ma questo non è un motivo di scoramento bensì di maggiore impegno.

FORMAZIONE PERMANENTE

Presbiteri in cammino Fraternità e comunione così si affronta la vita

DI GIUSEPPE FAZIO

Il cammino di formazione dei preti giovani, scandito da un incontro mensile, si è rivelato un laboratorio di fraternità concreta in un percorso segnato dalla condivisione del Vangelo della domenica. A turno, ciascun presbitero ha ospitato i confratelli nel proprio luogo di residenza. Attorno alla Parola meditata insieme, si è fatta esperienza di una Chiesa che non vive di individualismi ma di comunione. La riflessione sul testo evangelico si è intrecciata con le situazioni pastorali, le scelte



Incontro preti giovani

Il percorso dei giovani preti della diocesi si conferma un vero spazio di crescita umana, culturale e spirituale, sotto la guida paterna del vescovo

quotidiane, le domande che nascono dall'ascolto dell'altro. Mettere in comune fatiche e gioie, successi e fragilità, ha generato una prossimità autentica. Una fraternità capace di sostenere e correggere, di incoraggiare e consolare. Un secondo momento significativo è stato affidato alla competenza e alla sensibilità di suor Lorena Armiento, della Congregazione delle Suore Ausiliatrici del Purgatorio. È previsto un ciclo di tre incontri: il primo si è già svolto, mentre i due successivi sono ancora in programma. In questo primo appuntamento sono stato affrontato con lucidità e delicatezza le questioni legate alle capacità relazionali e affettive del prete. In un tempo in cui la figura sacerdotale è chiamata a una trasparenza sempre maggiore, lavorare su sé stessi diventa un atto di responsabilità. Attraverso il confronto e l'ascolto i giovani presbiteri hanno potuto interrogarsi sul modo di vivere le relazioni, di gestire i conflitti, di abitare la solitudine senza esserne schiacciati. È emersa con forza l'idea che la maturità affettiva non è un traguardo acquisito una volta per tutti, ma un cammino da coltivare con umiltà. Le uscite di carattere culturale e aggregativo completano il percorso, offrendo occasioni di condivisione in contesti diversi. La visita al Museo Nazionale di Reggio Calabria ha permesso di rileggere le radici storiche e artistiche del territorio, offrendo spunti di riflessione sul legame tra fede e cultura. E inoltre in programma un'escursione nella Sila, che si propone di regalare tempo, dialoghi informali, silenzi, stupore di fronte alla bellezza del creato. Anche questi momenti, apparentemente più leggeri, hanno il compito di rafforzare i legami e di ricordare che il ministero sacerdotale si nutre di cultura, di contemplazione e di amicizia fraterna. Nel loro insieme, questi incontri mensili mostrano che la formazione non è un'aggiunta al ministero. Un prete che continua a formarsi è un prete che accetta di lasciarsi guidare, che non si sente arrivato e che cammina con gli altri. Ed è proprio attraverso questo cammino condiviso, sotto la guida paterna del Vescovo, che si costruisce una generazione di sacerdoti capaci di servire con il cuore generoso e con lo sguardo largo.

PASTORALE SOCIALE

«Ogni comunità casa della pace»

Si è concluso a Brindisi il 10° Seminario nazionale di pastorale sociale e del lavoro. Quest'anno il tema scelto è stato «Ogni comunità casa della pace. Educare alla pace e alla non violenza». Hanno preso parte ai lavori, per la nostra Diocesi, il direttore dell'Ufficio della pastorale sociale e del lavoro don Guido Quintieri, Martina Palermo, membro dell'équipe diocesana, e Andrea Guaglianone, animatore di comunità del Progetto Policoro. È emersa con forza una netta critica all'economia di guerra, sempre più pervasiva nei meccanismi globali, accompagnata dalla testimonianza concreta di chi ha operato nei contesti più difficili del mondo.

Un messaggio è stato ribadito con chiarezza: se vogliamo la pace, dobbiamo prepararla. Non è uno slogan, è una scelta quotidiana. Prepararla significa prendersi cura delle istituzioni, custodire ogni giorno la democrazia, valorizzare il diritto come spazio di relazione e non di conflitto, scegliere strumenti concreti per costruire legami solidi e «disarmare» la forza con la responsabilità civile. Tra gli annunci più significativi, l'evoluzione del Progetto Policoro - dopo trent'anni di cammino - nel nuovo progetto «GenerAzioni in rete: giovani, vangelo e lavoro», segno di una Chiesa che sa rinnovarsi restando fedele alla propria missione. Un impegno concreto, che porta il territorio dentro una rete nazionale.

Disabilità e catechesi, un percorso di inclusione

A Cetraro un pomeriggio di formazione e laboratori ha rilanciato l'impegno per una Chiesa che ascolta e accoglie

DI GIUSEPPE LAGATTA

Una Chiesa che si apre, ascolta e cammina insieme. Un cammino che attraversa tutte le età, tutte le tappe, tutte le fragilità. È questo il volto dei Cantieri dell'Iniziazione Cristiana nella diocesi di S. Marco Argentano - Scalea, che il 1° marzo 2026 si è ritrovata a Cetraro per un pomeriggio dedicato in modo particolare alla disabilità, vissuta non come ambito separato, ma come trasversale dimensione dell'intero percorso formativo.

L'iniziativa si è inserita nel cammino dei Cantieri dell'Iniziazione Cristiana, avviato da due anni e oggi in una fase particolarmente feconda, promosso e accompagnato dal vescovo Stefano Rega, che per l'Anno pastorale ha indicato come riferimento il tema «Ef-fatà. Apriti, cielo! Missionari di pace in ogni tempo».

Un'attenzione che si pone in sintonia con il magistero di papa Leone XIV, il quale ha esortato a comunicare il Vangelo con modalità comprensibili e vicine alla vita concreta delle persone. Ovviamente senza far mancare un richiamo forte alla consapevolezza che ogni persona è portatrice di un dono per la comunità.

Il Cantiere dell'Iniziazione Cristiana coinvolge diverse fasce e tappe del cammino: 0-6 anni, accoglienza, eu-

caristia, confermazione. In questo orizzonte, la riflessione sulla disabilità non costituisce un settore a parte, ma uno sguardo che attraversa ogni fase, invitando a ripensare linguaggi, strumenti e modalità educative perché nessuno resta ai margini.

L'incontro ha rappresentato una tappa significativa di un percorso che punta a rendere sempre più accessibile e «inclusivo» l'annuncio del Vangelo. Dopo un momento iniziale di inquadramento sulle linee della catechesi in Calabria (accoglienza, creatività e generatività), suor Veronica Donatello - impegnata a livello nazionale nella pastorale delle persone con disabilità - ha offerto criteri, orientamenti e spunti operativi per una catechesi capace di raggiungere tutti, senza creare percorsi paralleli, ma favorendo una reale integrazione nei cammini ordinari. Con parole sempli-

ci ma dirette, ha invitato tutti a «sporcarsi le mani», a entrare nei laboratori perché l'inclusione necessita dell'esperienza condivisa.

È emersa con chiarezza la consapevolezza che non esiste un manuale unico per la catechesi delle persone con disabilità. Occorrono piuttosto attenzione, discernimento e strumenti adeguati, insieme a uno stile ecclesiale fondato sull'ascolto e sulla corresponsabilità. La seconda parte dell'incontro ha visto i partecipanti suddivisi in sette laboratori tematici: 0 - 6 anni; agenda della catechesi; agenda liturgica; dimensione del gioco; famiglia; Bibbia e immagini; storie sociali. Spazi di confronto concreto, nei quali catechisti, parroci e operatori pastorali hanno condiviso esperienze e difficoltà. Dalla riflessione sui linguaggi simbolici alla centralità della famiglia, dalla valorizzazione del gio-

Suor Veronica Donatello, esperta di pastorale delle persone con disabilità, ha offerto criteri, orientamenti e spunti



co come via educativa all'uso delle immagini e delle storie sociali come strumenti di mediazione, ogni gruppo ha offerto contributi semplici ma incisivi. La restituzione finale ha permesso di condividere quanto emerso nei singoli laboratori, con la presentazione di materiali concreti e indicazioni operative su strumenti e modalità educative,

come la Caa (Comunicazione aumentativa alternativa) e l'attenzione ai Dsa. Il Cantiere prosegue come processo aperto e condiviso, insieme a don Mattia De Marco e a tutti coloro che desiderano contribuire. L'invito alla comunità è chiaro: unirsi con libertà e responsabilità, per essere comunità creative e generative.